



Le Parabole di Gesù'

9

2010 -2011

Casa in festa

1. Introduzione

Il Signore, con la sua Pasqua, ci ha donato il diritto e la possibilità di vivere nella festa. La mia vita in casa e fuori è festa? Tutti amiamo la festa, ma in cosa consiste? *"Festa è letizia, volontà di stare insieme, gioia di parlarsi e di prolungare l'incontro, è convivialità, è condivisione, è riposo, è anche sano divertimento... Nessuna festa è vera, se non si esprime nella letizia che viene dalla comunione con Dio, che edifica e sorregge la comunità ecclesiale, che è segno di speranza da dare al mondo"* (cfr CEI, *Il giorno del Signore*, 40).

Le famiglie hanno gli elementi per essere in festa ogni giorno e in ogni momento? Di sicuro. Ma c'è bisogno di recuperare dei valori per far sì che i pasti, gli incontri, i compleanni, una promozione, lo star seduti nel divano siano festa, che il dialogare o l'ascoltarci sia motivo di festa. Accogliamo due parabole sulla festa.

2. Le Parabole della casa in festa

* **Le nozze del figlio del re** (Matteo 22,1-14)

Gesù disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

* **Il banchetto di nozze** (Luca 14,16-24)

Gesù rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".

Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».

3. Approfondimento

I vangeli narrano che Gesù, quando viene invitato a pranzo in casa, approfitta per trasmettere messaggi importanti, trasforma il tempo del pasto in momento di annuncio. A Cana (lo Sposo messianico: Gv 2,1-12), in casa di Zaccheo (conversione: Lc 19,1-10), di Levi (digiuno: Mt 9,9-17), del fariseo Simone (amore che non giudica: Lc 7,36-50), di Marta e Maria (ascolto: Lc 10,32-42) e di altri (umiltà: Lc 7,7-14).

Gesù parla di casa in festa quando torna il figlio prodigo (Lc 15,24). Soprattutto evidenzia la festa in casa con le suddette due parabole, o un'unica parabola con sottolineature diverse. Si tratta di una festa di nozze. Il racconto avviene durante il viaggio di ritorno da Gerusalemme, dove Gesù e i discepoli avevano partecipato alla festa della Consacrazione (in ricordo della vittoria dei Maccabei contro la Siria, anno 165). Luca dice che il Maestro parla in risposta a uno che proclama la beatitudine: "Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio" (14,15). Il periodo è l'anno 30, in febbraio-marzo. Per queste nozze è indetta una gran festa, come era usuale nelle case dei ricchi. Anche i poveri facevano festa in occasione delle nozze; festa che durava vari giorni, si svolgeva con la partecipazione di parenti ed anche vicini. Il vino scorreva a fiumi e tutti, soprattutto poveri, approfittavano per nutrirsi in abbondanza.

Risalta nelle parabole il desiderio del padre dello sposo di far festa con tutti i notabili, le persone importanti e gli amici. Luca evidenzia i motivi del rifiuto a partecipare e l'opera insistente dei servi per invitare anche i poveri e i rifiutati dalla società. Matteo ricorda prima la grave punizione di chi si è rifiutato e poi la parabola dell'abito nuziale.

4. Per l'Incontro Vivo

Sono davanti a Gesù, il motivo più vero del nostro essere in festa. Lui è presente nell'Eucaristia, ma anche nella casa, e nel nostro cuore. Allora con il Maestro ho tutto per essere in festa: davanti a lui, chiedo di entrare nella gioia e benedico il suo Nome.

* **“Un re fece una festa di nozze”**

Le nozze sono da sempre un'occasione di grande festa. Nel mondo ebraico tutto inizia con il fidanzamento. Dopo dodici mesi avviene la cerimonia del matrimonio, che si svolge secondo i riti prescritti e pronunciando sette benedizioni, dopo un gioioso corteo che ha accompagnato la sposa fino alla casa dello sposo (cfr Mt 25,1). Dopo la cerimonia, iniziano i festeggiamenti con il banchetto nuziale, la musica e le danze. Il banchetto viene aperto e chiuso con una forma speciale di ringraziamento, e una speciale benedizione sul vino. Il banchetto dura più giorni.

La festa di nozze è indetta dal signore di casa. È un suo dono agli sposi. Tutta la Bibbia vede nel matrimonio l'immagine dell'amore e dell'unione di Dio con il suo popolo. È Dio, dunque, che indice il banchetto di festa per suo Figlio Gesù che accoglie la Chiesa, sua sposa. “Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo” (Sal 118,24).

La festa è un dono prezioso che il Signore fa alla nostra famiglia, a ciascuno di noi, e a tutta la comunità. Egli ama la festa e vuole che tutti i suoi figli vivano in un clima di festa, e non nella tristezza. La festa è dono che va riconosciuto e chiesto con fiducia: “Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena” (Gv 16,24).

“È necessario tornare a far festa”. Perché, a volte, noi cristiani ci lasciamo prendere dalla tristezza?

* **“Venite alle nozze”, “Venite, è pronto”**

Una volta stabilito il giorno delle nozze, il signore di casa si preoccupa di chiamare gli invitati. Per questo manda i servi, i quali con tenacia sollecitano a partecipare alla cerimonia nuziale e al banchetto. Le parabole fanno presente che c'erano degli aventi diritto a quell'invito, delle persone di riguardo, dei dignitari, mentre altri non venivano affatto tenuti presenti (i poveri, i malati, gli impediti...). Il signore di casa ci teneva che la sua festa fosse apprezzata da tutti. Per questo fa sapere che “i buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e pronti”. L'invito è particolarmente insistente, anche con i più renitenti. Solo quando questi si rifiutano, i servi vanno a chiamare “i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi” ed anche quelli che sono lungo le siepi (gli stranieri). Il signore vuole che la sua casa sia piena e che tutti siano in festa con lui.

Quel signore è Dio. Egli fa giungere l'invito a tutti, Ebrei e pagani, buoni e cattivi, ricchi e poveri, malati e sani. “Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi” (Mt 11,28). Infatti “Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati” (Is 25,6; cfr Ap 19,9): una festa che duri per l'eternità.

La nostra famiglia è in festa quando accoglie l'invito del Padre a partecipare all'Eucaristia, quando gusta la sua presenza anche nei giorni di dolore, quando ci si mette a tavola, in dialogo fra noi, accogliendoci e ascoltandoci amorevolmente.

Quale clima regna quando siamo seduti a tavola insieme?

* "Quelli non se ne curarono"

Gli aventi diritto all'invito al banchetto di nozze, uno dopo l'altro, si rifiutano, adducendo le scuse più diverse: acquisto del campo, prova dei buoi, l'aver preso moglie. Addirittura, Matteo precisa che alcuni reagiscono violentemente all'invito, provocando la "vendetta" del signore di casa.

Tutti i motivi del rifiuto sono validi, ma le preoccupazioni, anche legittime, non dispensano dall'ascoltare la chiamata di Dio e dal rispondervi. Al dono dell'invito, segno di predilezione, non può mancare una risposta d'amore. L'amore deve vincere sempre, sia quando è Dio a chiamare, e sia nella nostra vita di famiglia e di relazione. Possiamo accusare fatica o addurre motivi giusti, possiamo fare appello ai "nostri" legittimi diritti ed esigenze di fronte a famigliari o amici o colleghi di lavoro. Ma è la risposta d'amore che dice la parola giusta e determina un clima di festa in famiglia e con le persone: l'amore vissuto a fatti è sempre veicolo di gioia e di festa per chi lo dona e per chi lo riceve. "Si è più beati nel dare che nel ricevere!" (At 20,35).

L'ultima parola è dell'amore: in cosa devo convertirmi perché questo accada?

* "Senza l'abito nuziale?"

Gli sposi, prima della cerimonia, facevano il bagno, poi venivano cosparsi di olio aromatico e abbigliati con i loro abiti più belli. Anche gli invitati dovevano indossare l'abito nuziale. Era considerata una grave offesa al signore di casa il non metterlo.

Guardando la parabola, l'abito fa pensare alla necessità di costante conversione al Signore, senza della quale non c'è salvezza. Oppure alle opere di giustizia e di amore, senza le quali non si è graditi al Signore. Pensando alla nostra famiglia e alle nostre relazioni, penso giusto vedere in questo abito il perdono, un dono con il quale il Padre ci riveste e desidera che noi rivestiamo gli altri (Mt 18, 21-22; cfr Mt 6,12). Il perdono donato e ricevuto spiana la via della festa e di gioie molte intense.

Vestire l'abito del perdono per fare festa: cosa provo davanti a questo invito?

5. Conclusione

Padre, tu vuoi che noi siamo in festa, gustando il tuo amore e la risurrezione di Gesù, donaci lo Spirito della festa per farne il clima della nostra vita e famiglia. Amen.

Giugno 2011

Don Piero

Movimento FAC – Centro Nazareth – Via Portuense, 1019 – 00148 Roma – Tel. 06/65000247
www.movimentofac.it – e-mail: fac@movimentofac.it